

LEGISI. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1880

PRESIDENTE. L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

BONGHI. Leggendo la relazione dell'onorevole relatore sono venuto nel pensiero di muovergli un'interrogazione.

In questa relazione è osservato assai bene, a nome d'uno dei componenti della Giunta, che non so chi sia, questo:

« Taluno dei componenti la Giunta, in nome della quale abbiamo l'onore di parlare, pur ammettendo che circostanze speciali in questo caso giustificano un accordo col quale si riceve e si concede il trattamento della nazione più favorita, osservò non doversi accogliere, come sistema, questa forma di patti internazionali, la quale, sotto una speciosa parola, comprende spesso stipulazioni vane o fallaci, o anche dannose per l'una delle parti, poichè negli scambi commerciali fra i vari popoli, ciascuno di questi ha interessi tanto vari e diversi, quanto vari e diversi sono i principali prodotti del suo suolo o delle sue manifatture, per guisa che una tariffa favorevolissima ad uno Stato, può non essere tale per un altro, il quale tutto dia e nulla in sostanza ottenga da questa specie di patti che non si sa bene ciò che valgano, significhino rispetto ai veri e propri interessi nazionali. »

Queste osservazioni che, ripeto, non so di chi siano, il relatore le trova assai giuste, ed anche a me paiono tali.

Io ne aggiungerò una, ed è questa. Quando un negoziante italiano avrà letto quest'articolo unico che noi voteremo oggi, saprà egli a quale condizione è posto il commercio che egli verrà fare con la Serbia? Saprà egli se quella merce che vuol mandare in Serbia sarà soggetta alla tale o tale altra tassa?

BOSELLI, relatore. Chiedo di parlare.

BONGHI. Quale è la nazione più favorita in Serbia, quale è il risultato che dal trattato con questa nazione viene all'industria e al commercio italiano? Quando si presenta un articolo di questa sorta, mi parrebbe necessario almeno di aggiungere uno schiarimento di questa natura per le persone che dovranno fruire di questo vantaggio; dappoichè quando questo schiarimento non si aggiunga, quando questo catalogo, per dir così, delle merci e delle tariffe che risultano da questo favore ci sia o per cura del Governo, o per cura della Commissione, l'articolo lascia il buio che trova, cioè a dire, lascia tutte quante le industrie, tutti quanti i commerci che si vogliono agevolare con questa convenzione al buio sul loro avvenire, come lo sono senza che questa convenzione si faccia. (*Conversioni*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

BONGHI. Ho letto nei giornali, come tutti quanti avranno letto, che gravi difficoltà ha avuto l'Austria nel trattare commercialmente con la Serbia, e che all'Austria è stato necessario far sentire la sua forza alla Serbia perchè accetti alcuni patti che gli interessi austriaci reclamano e che devono accettarsi da quel minore Stato.

Io domando all'onorevole presidente del Consiglio se egli ha notizia precisa di queste difficoltà insorte fra la Serbia e l'Austria, e se sa quali siano le merci per le quali l'Austria richiede questi patti favorevoli, e se ciò che l'Austria richiede possa nuocere il commercio nostro.

D'altra parte poi io accetto la promessa [che è fatta in questa relazione della Commissione ed anche nella relazione del Ministero che questa convenzione così incerta, con un paese soprattutto che non sappiamo se abbia trattati con altri Stati, se vi sia la nazione più favorita, si cercherà prima o poi di surrogare un trattato commerciale. Quantunque le relazioni siano poche tra l'Italia e la Serbia, i trattati commerciali non si fanno solo per migliorare le relazioni che ci sono, ma per promuovere quelle che non ci sono. E io credo che il Governo debba rinunciare a queste trattazioni così facili, ed entrare invece in quelle trattazioni più difficili le quali esigono uno studio esatto e severo dell'abilità commerciale di quei popoli, coi quali ci stringono i trattati, e anche debba ricercare in che maniera questi commerci debbano rendersi più attivi e più operosi di quello che sono.

Sicchè io mi riassumo e domando alla Commissione, se essa stessa ha un concetto chiaro del patto che noi stringiamo, e domando al presidente del Consiglio se egli ha notizie precise delle difficoltà commerciali insorte tra l'Austria e la Serbia, e se intende procedere oltre con trattative commerciali più esatte di quelle che ha fatto col presente trattato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BOSELLI, relatore. L'onorevole Bonghi a proposito di questa legge (che ha particolare importanza, poichè riguarda una parte dei nostri traffici all'estero, in un paese dove, specialmente negli ultimi tempi, si è svolta una corrente d'emigrazione d'operai italiani), a proposito, dico, di questa legge, l'onorevole Bonghi ha sollevato due questioni, una amplissima e sostanziale di metodo rispetto alla stipulazione dei trattati commerciali, l'altra d'ordine, dirò così, relativa al modo con cui queste stipulazioni commerciali debbono introdursi dinnanzi al Parlamento,